

→ **Un'associazione locale** ha dato al Gran maestro un riconoscimento per la poesia

→ **Ma lui ieri non c'era** «Per indignarsi per questa vergogna non c'è bisogno di essere di sinistra»

Ostia democratica respinge Licio Gelli «Non si dà un premio a un assassino»

Una giornata particolare a Ostia, quartiere balneare di Roma che in estate raggiunge anche 200mila abitanti. Protesta civile per un premio dato da un'associazione locale a Gelli, che non è intervenuto.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

«La mia storia è una pagina bianca, senza intreccio di trame e mistero...». Quando al teatro Manfredi di Ostia leggono tre delle 2535 poesie del suo Dizionario, Licio Gelli non c'è. «Io sono solo e non temete mai per me quando volano i corvi, perché i corvi volano in gruppo, mentre io sono un'aquila che vola sola, sempre più in alto», scandisce dal palco l'attore Cosimo Cinieri. Ma il gran maestro della loggia P2, l'"aquila", quello la cui storia è «una pagina bianca» nonostante le condanne per la strage di Bologna e la bancarotta del Banco Ambrosiano, ha preferito non venire a ritirare il premio dell'Associazione Anco Marzio. Troppe proteste annunciate, troppo rumore, chi glielo faceva fare vista l'età, vista la salute.

PROTESTE SOTTO IL SOLE

Nonostante il sole a picco di metà pomeriggio, nonostante il richiamo del mare, in una Ostia che tra provincia e suggestioni piduiste



Le proteste davanti al teatro dove è stato premiato Gelli, seppur assente

sembra quasi cristallizzata in un film alla Virzi, sono centinaia i cittadini sdegnati che manifestano in corteo. Valgono migliaia, in proporzione all'evento. Magliette bianche per ricordare i morti della strage di Bologna mentre gli altoparlanti sparano a tutto volume i giornali radio del 2 agosto 1980, per dire che non si può dare un premio a un "assassino", e perché "Licio Gelli è spazzatura, la P2 non è cultura". Una protesta civile, prima che politica, perché Pd e Idv ci sono, certo, ma come dice qualcuno «per indignarsi di questa vergo-

gna non c'è bisogno di essere di sinistra». Vernice rossa buttata davanti al teatro in segno di sfida dal Collettivo Officina.

«Lascia perdere, chi te lo fa fare», ha telefonato a Gelli l'organizzatore della manifestazione, Tonino Colloca. L'ex gran maestro della loggia P2, gli ha risposto con una lettera. Di ammirazione, rammarico, ringraziamenti. Del resto, il Venerabile era già stato premiato nel 2003, proprio qui a Ostia, sempre dalla stessa associazione culturale Anco Marzio (che ha premiato anche Sergio De Grego-

rio) che ieri, in absentia, ha conferito il riconoscimento per il suo Dizionario Poetico all'editore Acar. «Allora il premio era quello ufficiale "Internazionale della città di Ostia", adesso si tratta soltanto di un riconoscimento dato da una associazione privata. Sono due cose diverse, non capisco il problema», dice Tonino Colloca, padre e padrino del premio ostiense fin dal lontano 1971. «Peraltra a me piace la poesia di Gelli, lo premio come poeta, tutto il resto non mi interessa», aggiunge. ♦

Amanda: «Scioccata dalla morte di Mez» Omicidio di Perugia, clima teso in aula

«A volte ricordo Meredith ma sto pensando anche a come andare avanti con la mia vita. Sono rimasta choccata per il delitto. Qualche volta mi sembra che non può essere reale quello che è accaduto». Amanda Knox, la giovane studentessa americana accusata insieme a Raffaele Sollecito dell'omicidio di Meredith

Kercher, ha raccontato ai Pm la mattina del 2 novembre 2007, il giorno della scoperta del corpo di Meredith. Nella seconda giornata in Assise per il processo di Perugia, Amanda è apparsa meno sorridente e un po' nervosa. E non sono mancati i momenti di tensione in aula.

La studentessa americana ha ripre-

corso l'interrogatorio davanti alla polizia della notte del 5 novembre, quando fece il nome di Patrick Lumumba, poi prosciolto, in relazione al delitto. «Non mi hanno detto è stato lui, ma sappiamo che ha incontrato lui» è stata la risposta di Amanda. La giovane è stata incalzata dal pm Giuliano Mignini: «Volevano un no-

me - ha detto la Knox -. Dicevano che io sapevo. Volevano sapere se non ricordavo o se ero una stupida bugiarda». Il nome del musicista congolese emerse dopo che la polizia aveva trovato un messaggio inviato a Lumumba sul telefonino dell'americana. «Dopo aver fatto il nome di Patrick ho cominciato a piangere - ha sottolineato Amanda -. Ho immaginato la scena con immagini che non concordavano con quanto successo ma forse potevano spiegare». Gelido il comportamento di Mignini: «Ricorda il nome del poliziotto che l'avrebbe colpita»? «No, non lo so». ♦